

Diamo risposte ai problemi veri di questo Paese!

Il 13 aprile scenderemo in piazza per sostenere gli esodati. Nel frattempo riprendono le trattative in Poste italiane su mercato privati, premio di risultato, servizi postali, fondo di solidarietà. Proprio nel clima di tensione cresciuto intorno al tavolo unitario e in risposta all'arroganza e all'errore politico della Cgil, abbiamo deciso di indire le elezioni per le Rsa, anziché quelle per le Rsu.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

“È ancora tesa la situazione politica del Paese e diventa sempre più complicato il lavoro delle confederazioni rispetto alle scelte che il governo Monti dovrà fare”. Queste le parole del Segretario Generale di Slp Cisl, **Mario Petitto**, subito dopo le vacanze pasquali.

“In quest’ultimi tempi - continua il Segretario - ci siamo concentrati molto sulla questione della riforma del mercato del lavoro e in modo particolare sulla

modifica dell’articolo 18 che tutela i lavoratori rispetto ai licenziamenti. Nel frattempo continua intensamente l’attività del Sindacato: il **13 aprile** ci sarà a Roma

una manifestazione nazionale, proclamata da Cgil Cisl e Uil, alla quale parteciperemo massicciamente con due obiettivi ben precisi.

Innanzitutto la questione degli esodati: forzeremo la mano, non solo del Governo, per tentare di risolvere il problema di migliaia e migliaia di lavoratori che, per effetto della riforma previdenziale, rischiano nei prossimi anni di rimanere senza salario e senza pensione per aver accettato l’esodo dalle aziende. Nello stesso tempo cercheremo di trovare una soluzione adeguata

per la ricongiunzione dei contributi - onerosissimi - che impediscono ai lavoratori di riprendere tutti i contributi che avevano versato presso altri istituti previdenziali. Nel frattempo è ripresa, a ritmi serrati, l’attività sindacale all’interno di

“Noi tutti ricordiamo che nel 2010 il Premio di Risultato è stato decurtato: è per noi una partita e una ferita ancora aperta e non è nostra intenzione permettere che succeda anche nel 2012”.

Poste italiane.

Sapete bene, così come vi abbiamo già comunicato, che il calendario delle riunioni è estremamente intenso. Al momento, tuttavia, non ha partorito alcun accordo. Il motivo è che il negoziato, a tavolo riunito, diventa ogni giorno più complicato, rimanendo difficili i rapporti con la Cgil e con la stessa Azienda.

In questi giorni abbiamo affrontato, e affronteremo, argomenti delicatis-



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

simi, tra cui la questione dei seimila lavoratori esodati di Poste Italiane e il problema di come ricreare un fondo di solidarietà per l'accompagnamento all'esodo, nel momento in cui l'Azienda dovesse ricorrere ad esuberi o ad eccedenze, per effetto di inevitabili ristrutturazioni. Si riapre anche la discussione su mercato privati dopo che l'Azienda, unilateralmente, ha portato avanti il progetto di riorganizzazione, con tutti i problemi che si sono riverberati sul territorio. È duplice invece la discussione sui servizi postali: una prima verifica sull'implementazione dell'Accordo del 2010 e poi una discussione, molto delicata, sulle proposte e sui progetti che l'Azienda presenterà per i servizi postali nel prossimo futuro.

Ultima questione, non certo per importanza, il Premio di Risultato del 2011. Sappiamo bene che nel 2010 il premio è stato decurtato, ma per noi si tratta di una partita e una ferita ancora aperta e non è nostra intenzione permettere che il confronto su questi temi si è aperto in un clima di tensioni diffuse al tavolo negoziale ma tali tensioni si sono acuite, in questi ultimi giorni, sulla discussione per il rinnovo delle Rsu e Rls in Poste Italiane. "Noi tutti sappiamo - riprende

Petitto - che le rappresentanze sindacali unitarie sono scadute lo scorso dicembre. La Cisl, insieme con Uil, Confsal e Ugl, aveva offerto all'Azienda e a tutte le altre Organizzazioni Sindacali un tavolo unitario, per discutere e modificare il protocollo 2003, aggiornando le unità produttive e individuando unitariamente la data per le elezioni che, a questo punto, non poteva che essere in autunno.

Stranamente la Cgil, a differenza della maggioranza delle organizzazioni che avanzavano questa proposta, si è opposta e ha deciso di procedere autonomamente ed unilateralmente, invocando le elezioni prima dell'estate.

Naturalmente, non avendo avuto riscontro da parte delle altre organizzazioni sindacali, ha preannunciato nei giorni scorsi che avrebbe indetto da sola, in alcune unità produttive del Paese, le elezioni per il rinnovo degli organismi unitari".

Dinanzi a questa scelta, arrogante e politicamente sbagliata, avanzata da un'organizzazione fortemente minoritaria all'interno di Poste Italiane, nei giorni scorsi la Cisl, unitariamente a Uil, Confsal e Ugl, ha disdetto il protocollo d'intesa sulle Rsu in Poste Italiane.

"Basandoci anche sull'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 - annuncia quindi Petitto - che ha rivitalizzato il ruolo e le competenze delle Rsa,

ossia delle Rappresentanze Sindacali Aziendali, abbiamo deciso di procedere alla rappresentanza delle nostre organizzazioni attraverso l'indizione delle elezioni delle Rsa in tutte le unità produttive.

Questa nostra scelta non è un tentativo di tornare indietro ma è una prima risposta all'arroganza della Cgil, organizzazione minoritaria all'interno di Poste Italiane; ma è nello stesso tempo il recupero di un antico concetto sindacale caro a Cisl e Uil, ossia quello della rappresentanza dell'associazione.

Le Rsa non sono nominate dai sindacati, così come avviene per le liste dei partiti, ma saranno elette liberamente e a scrutinio segreto da tutti gli

Indire le elezioni per le Rsa non è un tentativo di tornare indietro ma è la nostra prima risposta all'errore politico e all'arroganza della Cgil, organizzazione minoritaria all'interno di Poste Italiane"

iscritti alle diverse organizzazioni sindacali: è anche questa una forma di democrazia che l'accordo interconfederale ha rivitalizzato e che noi intendiamo portare avanti.

D'altra parte, l'altissima percentuale di lavoratori iscritti al sindacato all'interno di Poste Italiane farà sì che coloro che non parteciperanno al voto saranno una minoranza; quella minoranza che trae sempre benefici senza voler mai aderire a nessuna organizzazione sindacale".

"Noi - conclude Petitto - porteremo avanti queste scelte da un punto di vista politico, confrontandoci con i lavoratori e dicendo loro che anche attraverso le Rsa compiremo il nostro lavoro fino in fondo, come abbiamo fatto in passato, cercando di trovare soluzione ai problemi che oggi sono presenti all'interno della nostra Azienda".

Riprende il confronto con Poste, ma l'Azienda glissa ancora

Ripreso, dopo fin troppo tempo, il confronto in Poste Italiane. In agenda: esodati, fondo di solidarietà, contenziosi CTD e Interinali.

Lo scorso 12 marzo ha segnato la ripresa del confronto con l'Azienda. Nelle riunioni che si sono man mano susseguite, l'Slp Cisl, unitariamente a UilPoste, ConfsalCom e UglCom, ha richiesto un incontro preliminare con l'AD Sarmi, che non incontra il sindacato ormai da troppo tempo, alla luce delle ultime notizie che riguardano la liberalizzazione, la Banca del Mezzogiorno, le insistenti voci di scorporo del Bancoposta, il passaggio delle funzioni di regolatore all'Agcom, nonché sull'operatività quotidiana degli Uffici Postali (vedi i continui black-out informatici) e dei servizi postali. Una richiesta per comprendere lo scenario competitivo di Poste Italiane e ragionare sul conseguente piano industriale dell'Azienda.

L'Amministratore Delegato, pur esprimendo soddisfazione per la ripresa delle Relazioni Industriali, ha risposto che non incontrerà le Organizzazioni Sindacali se non a valle delle positive attività del tavolo sindacale, glissando ancora una volta sulla richiesta di convocazione.

Fatta questa precisazione, nelle riunioni si sono affrontati i temi relativi ai lavoratori "esodati", al Fondo di Solidarietà, scaduto a settembre dello scorso anno, e al contenzioso ex-CTD e

Interinali. Sul tema esodati, l'Azienda ha nuovamente proposto la sottoscrizione di un avviso comune, per sollecitare un'ulteriore modifica legislativa che estenda le deroghe attualmente previste ai nuovi requisiti pensionistici. L'Slp ha sottolineato che la pressione del Sindacato su Governo e Parlamento, per una modifica legislativa al decreto Fornero, è ormai fortissima e la manifestazione unitaria prevista per il 13 aprile sarà un incentivo a trovare

soluzioni efficaci. Lo stesso impegno sarà diretto a favore degli esodati che dovessero rimanere fuori dalle deroghe di legge, attuali e future, nonché a favore dei lavoratori che, avendo concordato l'esodo incentivato nel 2011,

L'Slp ha sottolineato che la pressione del Sindacato su Governo e Parlamento è ormai fortissima e la manifestazione unitaria del 13 aprile sarà un incentivo a trovare soluzioni efficaci.





sono usciti o stanno per uscire dall'Azienda nel 2012.

Dopo ampia discussione, l'Slp ha dato la propria disponibilità a sottoscrivere un avviso comune che, oltre all'appello a Governo e Parlamento, contenesse anche un esplicito impegno aziendale per una soluzione a favore di coloro che non potranno usufruire delle deroghe. Su quest'ultima richiesta, guarda caso, l'Azienda si è espressa negativamente.

Sul Fondo di Solidarietà la proposta aziendale è stata quella di rinnovare l'attuale organismo costituito presso l'INPS. La parte sindacale ha fatto presente l'opportunità di attendere l'approvazione delle norme sul Mercato del lavoro, attualmente solo tracciate dal Governo, viste le molte novità in tema di ammortizzatori sociali e di fondi per finanziare la formazione aziendale.

È stata inoltre evidenziata la necessità di approfondire giuridicamente la possibile riattivazione del Fondo,

finalizzata a un sostegno al reddito degli esodati, ed è stata richiesta una convocazione urgente del Comitato amministratore per deliberare la sospensione del contributo (aziendale e dei lavoratori), vista la sua attuale inoperosità.

Per quanto riguarda la formazione aziendale, è stata segnalata la necessità di riprendere il confronto su questo tema che, a parere del Sindacato, viene svolta

in modo difforme da quanto concordato all'interno del CCNL.

Per quanto attiene al contenzioso CTD ed interinali, nel corso degli incontri l'Azienda ha fornito i dati complessivi del fenomeno. Nello specifico, per quanto attiene ai CTD, le risorse interessate complessivamente sono 57.166, le posizioni già definite risultano 33.425 (delle quali 26.300 frutto degli accordi) e le posizioni ancora pendenti sono 23.741 (di cui 20.404

L'Slp ha dato la propria disponibilità a sottoscrivere un avviso comune che contenesse anche un esplicito impegno aziendale per una soluzione a favore di coloro che non potranno usufruire delle deroghe. Su quest'ultima richiesta, guarda caso, l'Azienda si è espressa negativamente.

fuori Azienda e 3.337 attualmente in Azienda).

Mentre Interinali/Somministrati sono

complessivamente 2.491 risorse, le posizioni già definite 106 (di cui 27 in Cassazione e 79 definiti in ambito di altri giudizi per adesione ad accordi CTD) e le posizioni ancora pendenti risultano 2.385 (di cui fuori azienda 1.466 e 919 in Azienda).

L'Slp ha richiesto all'Azienda Poste la disponibilità alla sottoscrizione di un accordo, in continuità con le intese siglate in precedenza. L'Azienda, nella sua replica, ha dato disponibilità ad un accordo che coinvolga i lavoratori oggi già in azienda, ossia i 3.337 ex CTD e i 919 ex temporanei, mentre per gli estromessi, e coloro che non sono attualmente presenti in azienda, propone l'analisi del problema in concomitanza con il confronto più ampio sui futuri assetti di Poste Italiane, conseguenti ai necessari, a parere dell'Azienda, interventi di ristrutturazione. L'Slp ha confermato la propria disponibilità a sottoscrivere l'accordo in tempi brevi.



IL controcanto di Slp Cisl



La ripresa del confronto tra Azienda e le Organizzazioni Sindacali è stata meritevole di un'edizione speciale della newsletter di Poste Italiane e di questo ne siamo compiaciuti.

Ci prendiamo quindi la libertà e la licenza di confutare, con la nostra solita rozzezza, i pensieri subdoli di questa pubblicazione decisamente di parte.

Dieci mesi di stallo nelle relazioni industriali di Poste Italiane non possono di certo addebitarsi a quattro Organizzazioni Sindacali che, legittimamente, avevano difeso un principio politico che nessun giudice può mettere in discussione.

E infatti la sentenza, "pilatescamente", ha evitato con cura di affrontare le motivazioni alla base della rottura tra alcuni Sindacati.

La responsabilità è per noi tutta in capo all'Azienda che, con

del clima, lo ha alimentato seminando zizzania e sperando di trarre vantaggi dal classico "divide et impera".

Lo conferma il fatto che le quattro Organizzazioni "incriminate" non hanno mai interrotto le relazioni industriali, né si sono mai sottratte ad affrontare i problemi veri che più volte avevano denunciato.

Dopo la gioia aziendale per il pronunciamento del Giudice del lavoro, ci viene spontaneo chiedere se qualcuno è davvero con-

scelte cervelotiche (come l'accordo minoritario sul PdR), anziché favorire il rasserenamento

vinto che la ripresa del negoziato a tavolo "riunito" porterà vantaggi o se, come pensiamo noi, renderà molto più complicate le trattative. E in tal caso, cosa farà l'Azienda di fronte alle posizioni non più unitarie dei Sindacati?

Dilemma arduo per Relazioni Industriali di Poste, anche se qualcuno dice che andranno avanti da soli. BUONA FORTUNA!

Si scrive che il mondo è cambiato, l'Italia è cambiata, i problemi sono cambiati e che, traducendo, **NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA.**

Sposiamo in pieno il pensiero dell'Azienda e assicuriamo che il nuovo motto di Slp Cisl sarà proprio quello: "NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA!".

Lo scritto aziendale manda un

messaggio arrogante e volgare alla CISL: scegliere tra la magistratura o il confronto sul tavolo sindacale con proposte, progetti e programmi concreti. Noi le proposte, i progetti e i programmi li abbiamo sempre avuti, anche quando l'Azienda sbandava o quando non era in condizione di realizzarli sui territori.

In più occasioni, per il bene dell'Azienda e dei suoi lavoratori, abbiamo consentito anche ai mediocri di fare sempre la figura dei giganti.

E continueremo ad avere sempre questi programmi, a rappresentarli anche in futuro perché il destino dell'Azienda e dei lavoratori stanno più a cuore a noi che non a dei manager di transizione più interessati alle proprie fortune. E di questo tutti i lavoratori d'Italia ne sono convinti e lo dicono ormai apertamente dappertutto.

Saremo quindi sempre lì, a proporre e a esigere soluzioni ai

problemi, senza tentennamenti e senza più mediazioni al ribasso.

Ma continueremo anche, con maggiore incisività, a battere altre strade, anche quella della Magistratura. Non per delegittimare qualcuno ma per impedire che troppa gente prosperi ancora impunita in questa Azienda pubblica, perché siamo convinti che Poste Italiane non si governa con il terrore e gli ordini di servizio, ma con l'etica (inesistente), con la trasparenza (inesistente) e con moralità.

Solo la Magistratura può fare



il lavoro che al Sindacato non è consentito e le persone per bene (solo quelle) possono stare tranquille.

Nel 2008, in pieno scontro con l'Azienda, ci arrivarono le minacce della P2.

Oggi forse ci arriveranno quelle della "P4 (!)", ma una grande Organizzazione non ha paura perché il saggio ci insegna che "Chi non ha paura muore una volta sola".

Con la solita pazienza attendiamo di vedere come finirà.

Ma siamo molto fiduciosi.

"NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA"

*LA SEGRETERIA NAZIONALE
SLP CISL*



Esodati e ricongiunzioni onerose: mobilitazione nazionale unitaria

Continua il pressing dei Sindacati per ottenere in Parlamento i necessari correttivi al provvedimento del governo Monti, per risolvere il problema degli esodati emerso con la riforma delle pensioni. Su quest'ultimo capitolo le Confederazioni hanno ritrovato l'unità mancata al tavolo sul lavoro.



Il ministro Fornero ha preso l'impegno di emanare un decreto interministeriale che preveda le necessarie garanzie entro il 30 giugno e di aprire il confronto con i Sindacati. Ma ad oggi nessuna convocazione è arrivata e il 30 giugno è una data ormai molto lontana, soprattutto se paragonata ai tempi serrati con cui

finora l'Esecutivo Monti si è mosso. Senza contare che, ad oggi, non c'è la necessaria copertura finanziaria. Il provvedimento "Milleproroghe" ha risolto solo parzialmente, e in misura insufficiente, i problemi di carattere previdenziale segnalati nei mesi scorsi dalla Cisl e da Slp. In particolare, destano preoccupazione

le situazioni relative alle deroghe e alle esenzioni dall'applicazione dei nuovi requisiti. Rimane ancora oggi una profonda incertezza sui lavoratori espulsi dai sistemi produttivi (sia in esodo volontario incentivato che in mobilità) che rischiano di rimanere senza alcuna fonte di reddito, a seguito dell'interruzione del rapporto di lavoro e dell'innalzamento repentino dei requisiti per il pensionamento.

Restano ancora aperti, inoltre, i problemi derivanti dalle ricongiunzioni onerose (nel Gruppo Poste sono interessati i lavoratori di Postel) presso diverse gestioni previdenziali, a seguito della cancellazione, effettuata dalla Legge 122/2010, di una serie di norme che consentivano ai lavoratori del settore privato (elettrici, telefonici) e del settore pubblico di chiedere la costituzione della posizione assicurativa (ai sensi della Legge 322/1958) oppure il trasferimento o la ricongiunzione gratuita della contribuzione in un unico fondo.



Di conseguenza, a partire da luglio 2010, a questi lavoratori vengono di fatto imposti oneri di ricongiunzione, per poter andare in pensione, estremamente gravosi. In molti casi tali oneri raggiungono addirittura l'importo di centinaia di migliaia di euro e non sono proporzionati al reale beneficio pensionistico.

Lo stesso Segretario Generale di Slp Cisl, Mario Petitto, è stato ospite su RAI 1 della trasmissione "Uno Mattina" rappresentando le preoccupazioni dei circa 6.000 esodati di Poste Italiane e sollecitando il Governo ad una rapida risoluzione di questi colleghi, che rischiano di trovarsi a breve senza stipendio, senza pensione e senza lavoro.

Al fine di sollecitare i partiti politici, il Parlamento e il Governo ad intervenire per correggere queste misure e dare maggiori certezze a tutti i lavoratori espulsi o prossi-

tutte le esigenze che si porranno per i lavoratori disoccupati che concluderanno il periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali, per i lavoratori collocati in mobilità, mobilità lunga, in esodo (anche volontario e a seguito di accordi individuali), a carico dei fondi di solidarietà di settore, autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e in esonero.

Per quanto riguarda i lavoratori in esodo incentivato, riteniamo che sia troppo restrittivo vincolare la possibilità di pensionamento - con i vecchi requisiti - alla cessazione del rapporto di lavoro entro il 31/12/2011 e all'accesso al pensionamento entro 24 mesi dalla data dell'entrata in vigore del provvedimento.

Riteniamo, infatti, che dalle deroghe non possano essere esclusi i licenziamenti individuali e collettivi avvenuti in assenza di ac-

mi all'espulsione dal lavoro, **Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un'iniziativa di mobilitazione per il prossimo venerdì 13 aprile.**

Attraverso la mobilitazione nazionale, le tre grandi Organizzazioni Sindacali chiederanno che venga assicurata la necessaria e integrale copertura di

cordi, nonché i lavoratori in esodo per i quali è iniziata, ma non si è conclusa, la procedura di licenziamento. Per quanto riguarda le questioni derivanti dalle ricongiunzioni onerose, il Sindacato reclama il ripristino delle norme precedenti alla legge 122/2010 per consentire ai lavoratori di ricongiungere tutti i contributi maturati presso enti o gestioni diverse senza oneri non rapportati al reale beneficio ottenibile.

Queste norme sono state fortemente criticate dalle Confederazioni sin dall'inizio e, nonostante le lettere delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil dello scorso 20 gennaio e del Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni del successivo 20 febbraio, al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, ad oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Su tutti questi temi la Cisl chiede al Governo l'apertura di uno specifico confronto, che possa consentire di individuare le soluzioni più opportune per rendere più eque le misure previdenziali adottate e, pertanto, attraverso la mobilitazione sollecita anche i partiti politici ed il Parlamento a sostenere l'iniziativa.

Per la manifestazione del 13 aprile, il concentramento è previsto per le ore 09.00 in Piazza della Repubblica, da dove, alle ore 10.00, partirà il corteo che raggiungerà Piazza SS. Apostoli, dove si terrà il comizio conclusivo dei Segretari Generali S. Camusso, R. Bonanni e L. Angeletti.

MERCATO DEL LAVORO: LA CISL SOSTIENE UNA RIFORMA PER I GIOVANI E PER ALLARGARE LE TUTELE SOCIALI

Il **confronto** col Governo e le organizzazioni imprenditoriali, che la CISL ha sostenuto, ha prodotto una riforma in linea con le migliori soluzioni adottate nei paesi europei e in grado di coniugare il sostegno alla **nuova occupazione** con le **tutele sociali** per i lavoratori.

LAVORO AI GIOVANI E CONTRASTO ALLE FLESSIBILITÀ “MALATE”

La riforma adotta strumenti concreti per combattere le forme abusive di flessibilità e favorire l'ingresso dei giovani al lavoro in termini di stabilizzazione.

L'apprendistato, fortemente incentivato, diviene il canale privilegiato di accesso dei giovani al lavoro. Viene introdotta una percentuale minima del 50% di apprendisti da stabilizzare a tempo indeterminato

Il contratto di inserimento favorirà l'occupazione dei lavoratori over 50 disoccupati attraverso sgravi contributivi per i contratti a tempo determinato e indeterminato.

Il contratto a tempo determinato ha una disciplina più restrittiva e maggiori costi contributivi che verranno recuperati in caso di trasformazione a tempo indeterminato.

I contratti a progetto, le false partite IVA e l'Associazione in partecipazione con apporto di lavoro vengono sottoposte a maggiori controlli e limitazioni e in caso di abusi ripetuti verranno trasformate in lavoro subordinato. Ristretto anche il campo di utilizzo del **lavoro accessorio**.

Tirocini e stage vengono inseriti nei percorsi scolastici e viene ridotto l'utilizzo post-scolastico. Sono inoltre previsti: **la legge contro le dimissioni in bianco, norme più favorevoli per il diritto al lavoro dei disabili, per gli immigrati il prolungamento del permesso di soggiorno in caso di perdita del posto di lavoro.**

RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E NUOVE TUTELE

Mantenimento per il 2012 e 2013 degli attuali ammortizzatori sociali, in particolare della Cassa integrazione in deroga.

Viene creata l'Assicurazione Sociale Per l'Impiego (ASPI) che sostituirà l'attuale Indennità di disoccupazione con il superamento graduale entro il 2017 dell'indennità di mobilità e viene estesa anche agli apprendisti.

L'attuale indennità di mobilità viene riconvertita in un **Fondo di sostegno al reddito e accompagnamento alla pensione per i lavoratori anziani**.

Oltre alla cassa integrazione ordinaria e i contratti di solidarietà, viene salvaguardata in grandissima parte la cassa integrazione straordinaria. Per i settori non coperti dalla Cig obbligo di costituzione – attraverso accordi tra le parti sociali – di **Fondi bilaterali di solidarietà con contribuzione** a carico dei datori di lavoro e validità *erga omnes*.

ARTICOLO 18 E TUTELA NEI LICENZIAMENTI

Il confronto sostenuto dal sindacato ha impedito lo smantellamento dell'articolo 18, che continuerà a tutelare in modo forte i lavoratori contro i licenziamenti e a svolgere una funzione di deterrenza nei confronti delle discriminazioni e degli abusi. La tutela contro i licenziamenti viene così ridefinita:

Licenziamenti per motivi discriminatori: in ogni caso reintegro del lavoratore.

Licenziamenti per motivi disciplinari: in via principale reintegro se il giudice accerta che il Lavoratore non ha commesso il fatto che gli viene imputato. Negli altri casi indennizzo economico da 15 a 27 mensilità.

Licenziamenti per motivi economici: procedura di conciliazione preventiva al licenziamento, tra datore di lavoro, lavoratore e sindacato. In caso di mancato accordo e di ricorso al giudice se quest'ultimo accerta la non esistenza del giustificato motivo condanna il datore di lavoro ad un indennizzo da 15 a 27 mensilità. Su forte richiesta della Cisl è stato introdotto nel Disegno di legge il divieto di usare nel licenziamento i motivi economici per nascondere discriminazioni o motivi disciplinari. Nel caso ciò avvenisse il lavoratore avrà facoltà di dimostrarlo ed il giudice applicherà la relativa forma di sanzione, che in larghissima parte sarà il reintegro.

Il tentativo obbligatorio di conciliazione offre una tutela in più al lavoratore rispetto a quanto oggi previsto.

La Cisl valuta positivamente la scelta del Governo di presentare un Disegno di legge, permettendo in questo modo una discussione ampia in Parlamento e vigilerà sulla stesura delle nuove norme affinché vengano attuati gli impegni assunti nella trattativa tra Governo e parti sociali e vengano trovate sintesi condivise per possibili miglioramenti.

LA CISL HA TRATTATO CON GOVERNO E IMPRENDITORI PER IMPEDIRE SOLUZIONI NEGATIVE PER I LAVORATORI.

LA CISL SI ASSUME RESPONSABILITÀ DI SCELTE PER IL LAVORO DEI GIOVANI E PER ALLARGARE LE TUTELE SOCIALI.

LA CISL SI IMPEGNERÀ CON GOVERNO E PARLAMENTO PER UNA POSITIVA ATTUAZIONE DELLA RIFORMA CON I POSSIBILI MIGLIORAMENTI.

Incontro con l'AD di Postel: smentiti i ridimensionamenti

Lo scorso 23 Marzo si è tenuto l'incontro fra l'Amministratore Delegato del Gruppo Postel, il Dr. Scappini e le Organizzazioni Sindacali Nazionali. Un proficuo confronto sui livelli occupazionali, sulle attività e sul rilancio del Gruppo.



Il nuovo Amministratore Delegato, dopo essersi presentato, ha comunicato alla parte sindacale di aver da poco presentato al CDA il progetto di bilancio del Gruppo, da ratificarsi a breve.

L'AD, pur non potendo ancora approfondire nel dettaglio il bilancio, ha comunque voluto anticipare l'esistenza di una flessione nei conti di Postel e Postelprint che sicuramente non soddisfa le aspettative aziendali. Una situazione che, pur dandoci preoccupazione, contiene, a detta dell'AD, tutti gli elementi per il rilancio delle due Aziende attraverso una fase di costruzione e di rilancio dei prodotti. Sul fronte dei ricavi, si è registrata una sostanziale contrazione, determinata sia dalla di-

minuzione in percentuale dei volumi nel Mass Printing che per effetto della concorrenza nel settore. A tal proposito, è stata evidenziata la scelta aziendale di invertire questa tendenza attraverso alcuni interventi come la saturazione delle macchine, l'accelerazione dei processi di ampliamento della Gestione Elettronica Documentale (GED, nonché il rilancio delle strutture Commerciali e di vendita attraverso un forte passaggio dalla cultura di prodotto a quella di servizio. Anche altre attività quali il Door to Door, il Direct Marketing e l'E-Procurement, non hanno fatto registrare crescita: su questi argomenti la dirigenza di Postel ha evidenziato la necessità di mettere in campo azioni riorganizzative.

Sul versante dei costi è stata rappresentata la necessità di un loro utilizzo in modo mirato e intelligente, razionalizzando i consumi e redistribuendoli a favore del Business.

Infine è stata evidenziata l'esigenza di migliorare funzionalmente la struttura organizzativa, attraverso anche una maggiore integrazione con la capogruppo Poste Italiane. Slp Cisl, unitariamente a UilPoste, ConfasalCom e UglCom, dopo aver espresso all'AD

apprezzamento per l'incontro e richiesto un'ulteriore riunione alla luce delle evidenze del Piano Industriale e delle valutazioni di competenza del CDA, ha messo in evidenza il grande contributo dai lavoratori nel processo di cambiamento che ha attraversato in questi anni le aziende del gruppo Postel, sottolineando anche le preoccupazioni sulla loro tenuta complessiva.

A tal proposito, da parte sindacale è stata evidenziata la necessità di elevare la qualità dei servizi anche attraverso investimenti mirati, garantendo i livelli occupazionali degli stabilimenti presenti sul territorio nazionale, anche per le voci che ne paventano cambiamenti (Genova, Docutel Siena e Postelprint Palermo). È stata infine ribadita la disponibilità di Slp Cisl ad un confronto urgente su tutti i temi di relazioni industriali ancora insoluti.

L'Amministratore Delegato, nel dare disponibilità alle richieste sindacali, ha ribadito la tenuta delle attuali strutture sul territorio nazionale e confermando l'infondatezza di alcune chiusure (Genova), della paventata restrizione di alcuni rapporti commerciali (Docutel Siena - Mps) e di altri imminenti ridimensionamenti (tra cui Postelprint Palermo, di cui è stato prospettato invece un rilancio come centro di competenze di Poste e attività di GED).

Processi di recapito: sperimentazione del modello di monitoraggio

Si è svolto, lo scorso 26 marzo, un incontro sulla sperimentazione del modello di monitoraggio nel settore recapito.



Dopo l'illustrazione del progetto da parte dell'Azienda, la delegazione Slp ha evidenziato tutte le proprie perplessità a riguardo. In particolare, la parte sindacale ha sottolineato che la sperimentazione va a verificare non l'efficienza del segmento produttivo complessivo ma i comportamenti del singolo e, di conseguenza, non ha il valore di un monitoraggio ma di un mero controllo individuale di conformità a procedure consolidate, che il progetto non mette in

discussione. Fra l'altro, tale verifica è svolta non a fine prestazione ma in un determinato momento della "gita" che impone anche grandi difficoltà di svolgimento: ad esempio, per trovare un eventuale oggetto di corrispondenza non recapitato, inerente il primo tratto di gita, il verificatore dovrà esaminare l'intera corrispondenza ancora in possesso al portalettere, con aggravii di tempo non quantificabili.

Ancora più problematica appare l'opera del verificatore nell'attività di controllo a posteriori sulla corrispondenza già recapitata alla clientela (corretta immissione in cassetta di corrispondenza affrancata e non, corretto rilascio di mod. 26): il verificatore dovrà suonare a tutte le porte dei clienti già serviti?

A questo punto, appare più una modalità di controllo dell'operato del portalettere che un monitoraggio. Per Slp, se realmente l'Azienda vuole analizzare la congruità di quel segmento produttivo, ben altri sono gli interventi da fare ed è comunque necessario un intervento sugli attuali parametri di zona.

Se è questo l'intendimento aziendale – sottolinea il Sindacato – fa-

rebbe meglio a renderlo esplicito senza cercare vie alternative.

Al termine della riunione, l'Azienda ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali che ci saranno incontri territoriali per identificare i Centri di Distribuzione dove si svolgerà la sperimentazione del modello di monitoraggio.

Nel mese di luglio si svolgerà un ulteriore incontro a livello nazionale nel quale saranno evidenziati gli esiti della sperimentazione.



Mobilità volontaria nazionale: slittano le date

Slittano le date di pubblicazione della graduatoria provvisoria e definitiva della mobilità volontaria nazionale in Poste.



L'Azienda Poste ha comunicato a tutto il personale interessato che, a causa di un problema tecnico intervenuto sulla procedura web dedicata alla mobilità nazionale, si è reso necessario procedere alla ripubblicazione delle graduatorie provvisorie 2012, redatte secondo i criteri di cui all'accordo sindacale del

28 gennaio 2010. Le nuove graduatorie provvisorie saranno pubblicate in data 16 aprile 2012 e sarà possibile, entro e non oltre la data del 19 aprile 2012, proporre eccezioni e/o osservazioni relative alla propria posizione in graduatoria, inviando via fax alla funzione RUR competente l'apposito modulo compilato e firmato.

Mentre il prossimo 7 maggio 2012 verranno rese disponibili le graduatorie definitive.

Ricordiamo che l'effettivo trasferimento resta condizionato alla verifica preventiva:

- della effettiva sussistenza dei requisiti previsti per la presentazione della domanda di trasferimento;

- della permanenza della specifica idoneità della risorsa alle relative mansioni da svolgere nella sede di destinazione;
- del definitivo inserimento in Azienda*, alla data del trasferimento, della risorsa interessata.

*Per definitivo inserimento in Azienda si intende:

- 1) coloro che hanno ab origine un contratto a tempo indeterminato;
- 2) coloro che operano in Azienda in virtù di una sentenza passata in giudicato;
- 3) coloro che hanno sottoscritto un verbale individuale di conciliazione in sede sindacale, ai sensi dell'Accordo sindacale del 13 gennaio 2006, del 10 luglio 2008 o del 27 luglio 2010.

No alla cancellazione del Caposquadra Lavorazioni Interne

Poste depenna la figura del Caposquadra Lavorazioni Interne dalla classificazione del personale? L'Slp chiede la sospensione delle iniziative sul territorio.

A seguito di segnalazioni, giunte da varie parti del territorio nazionale, in merito al fatto che l'Azienda sta procedendo a convocare i Capisquadra Lavorazioni Interne per "convincerli" a presentare domanda presso altri centri in qualità di Capisquadra Portalettere, o altra funzione di pari inquadramen-

to, Slp Cisl, unitariamente a UilPoste, ConfSalCom e UglCom, hanno inviato una nota di protesta all'Azienda Poste. Nello specifico, l'argomentazione aziendale di sostegno è che la figura del caposquadra lavorazione interne "non esiste più".

Per le Organizzazioni Sindacali, se tali

notizie fossero attendibili, saremmo in presenza di una palese violazione sia dell'accordo sui servizi postali del 27 luglio 2010 sia delle normali prassi di relazioni industriali concordate nel CCNL.

In tutte le presentazioni propedeutiche all'accordo sui servizi postali, infatti, le

Parti non hanno mai messo in discussione l'esistenza di tale figura professionale. Prova ne è che essa compariva nelle relative "slides aziendali". Pertanto, essendo una decisione unilaterale da parte aziendale, non sottoposta al previsto confronto sindacale e alla necessaria informativa alle parti

sindacali, è chiaro che si tratta di una violazione all'accordo sottoscritto. A tal fine, le Organizzazioni Sindacali hanno invitato Poste Italiane a sospendere le iniziative in atto di mobilità del personale interessato e convocare una riunione specifica sulla questione.



Slp contesta gli stipendi dei top manager pubblici

Nel Consiglio dei Ministri di venerdì scorso, il Presidente Monti ha firmato il decreto che pone il limite dei 298 mila euro allo stipendio dei Manager pubblici e nessuna deroga è stata concessa. Entro il 30 maggio, analogo provvedimento dovrebbe essere approvato per i Manager delle Aziende Pubbliche, non quotate in Borsa, tra cui Poste Italiane.



Inizia a intravedersi quella promessa di moralizzazione promessa dal Governo che sinora ha fatto pagare il prezzo della crisi economica solamente ai lavoratori dipendenti e pensionati.

Nei giorni scorsi persino i Sindacati del settore bancario (Confederali e Autonomi) hanno rivolto un appello pubblico al Presidente del Consiglio e

al Presidente dell'ABI per sollecitare una calmierazione degli stipendi e dei premi ai Manager delle grandi banche (non obbligate a farlo in quanto Aziende private).

Finalmente un po' di giustizia anche nella nostra Azienda, all'interno della quale vanno eliminati i doppi stipendi milionari, i cumuli tra pensioni e con-

sulenze e ridimensionati i compensi di alcuni Dirigenti, che percepiscono il triplo del Presidente del Senato (seconda carica dello Stato). Se non ci sono soldi per il Premio di Risultato dei lavoratori postali è giusto che tutti contribuiscano al risanamento aziendale.

Quando nacque la discussione sul provvedimento che il Governo intendeva adottare, alcuni paventarono il rischio che i migliori cervelli potessero scappare dalle Aziende pubbliche.

Ovviamente in questo rischio non era compresa Poste Italiane. La Segreteria Nazionale di Slp Cisl seguirà con attenzione la vicenda e nel mese di maggio organizzerà manifestazioni pubbliche per tenere vivo l'interesse sul provvedimento del Governo.

Aumenti Irpef sulla busta paga di marzo

Busta paga di marzo più leggera per gli aumenti Irpef. Gli effetti della manovra non hanno però riguardato la 14^a mensilità.



Le buste paga di marzo sono state più leggere a seguito dell'aumento di addizionali regionali e comunali. Le maggiori trattenute che le lavoratrici e i lavoratori hanno trovato nella retribuzione di marzo non sono però collegate alla 14^a mensilità (che ha contabilità Irpef separata), ma alla rata di addizionale Irpef 2011, prevista nella manovra "Salva Italia" del governo Monti e che prevede un aumento percentuale dell'addizionale Regionale e Comunale per quei comuni che lo hanno deliberato entro il 31.12.2011.

IRPEF REGIONALE: L'aumento dell'addizionale regionale, previsto dall'art. 28 (commi 1e 2 del D.L.

201 del 6 dicembre 2011) decorre dal 1° gennaio 2011 ed è pari allo 0,33%, portando l'aliquota dallo 0,9 all'1,23%. Questo aumento è scattato per tutti i contribuenti con le diverse aliquote delle addizionali regionali aumentate di tale importo percentuale. Esempio: si va dai 51 euro di aumento, per un salario o pensione lordo di 1.200 euro al mese, ai 73 euro per un lordo di 1700 e ancora 94 euro per i contribuenti con una pensione o stipendio lordo di 2.200 euro, fino ai 137 euro d'incremento dell'Irpef regionale per gli stipendi o pensioni da 3.200 euro.

IRPEF COMUNALE: La legge n. 148/2011 (la cosiddetta "manovra di Ferragosto" firmata Tremonti-Berlusconi) ha riconosciuto ai Comuni la possibilità di deliberare, a partire dal 2012, aumenti dell'addizionale comunale fino al raggiungimento di un'aliquota massima complessiva pari allo 0,8 per cento, possibilità che era stata "congelata" nel 2008 dallo stesso Tremonti. L'aumento potrà interessare l'acconto del 30%, da versarsi a partire dal corrente mese di marzo e fino a

novembre, solo nel caso che le relative delibere siano state pubblicate sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze entro lo scorso 20 dicembre, secondo quanto disposto dal decreto "salva Italia" del governo Monti. In caso contrario, le eventuali nuove aliquote verranno applicate in sede di saldo dell'imposta, nel marzo del 2013, purché deliberate e comunicate entro il termine di approvazione del bilancio di previsione 2012, al momento prorogato al 30 giugno.

Per l'Irpef comunale, quindi, l'aumento viene deciso dalle singole amministrazioni comunali e sarà attuato solo dopo la delibera. Sono ancora pochi i Comuni che hanno deliberato questi aumenti (circa 381 comuni), per i quali c'è stato l'aumento già con la busta paga o la pensione di marzo. Per questi Comuni si andrà, ad esempio a Cantanzaro, da un aumento di 47 euro (+51 euro per l'addizionale regionale, in tutto 98 euro in più) per un pensionato o lavoratore dipendente con 1.200 euro mensili (lordi) fino ad arrivare ai 193 euro di un pensionato/dipendente con 3.200 euro lordi mensili di Chieti (+137 euro di addizionale regionale e 56 euro per quella comunale).